

RITO ABBREVIATO Per i due fratelli il pm ha chiesto la condanna. Gli altri imputati hanno scelto il rito ordinario: sentenza prevista a febbraio

■ Riprendono i processi per la bancarotta Bames-Sem, l'ultima azienda di quello che era considerato il polo hi tech di Vimercate. Mercoledì è ripartito il processo ordinario davanti al collegio, mentre giovedì è stata la volta di quello col rito abbreviato, che vede imputati Selene e Massimo Bartolini, i due figli del patron Romano, nei cui confronti il pm Rosario Ferracane ha già formulato richiesta di condanna a cinque anni e dieci mesi.

La parola è passata alla difesa, e il processo è stato rinviato dal gup Patrizia Gallucci per permettere agli avvocati di completare le arringhe prima della sentenza. Il giorno prima, invece, sono comparsi gli imputati che hanno scelto di af-

Crac Bames: cominciate le arringhe in difesa di Selene e Massimo Bartolini



frontare il giudizio ordinario. Tra questi figurano anche Luca Bertazzini, 66 anni, ex presidente del Consiglio di amministrazione dal 2008, vari componenti del collegio sindacale come Alessandro Di Nunzio, Riccardo Toscano, Angelo Interdonato, Salvatore Giugni, e l'israeliano Cats Oozì, amministratore delegato di Telit Corporation.

L'udienza di mercoledì è servita al collegio presieduto da Alessandro Rossato per decidere su alcune questioni preliminari avanzate dalle difese. Il dibattito dovrebbe

entrare nel vivo a febbraio, mese in cui è stata fissata la prossima udienza. Ad alcuni sindacalisti che volevano partecipare come pubblico è stato impedito l'ingresso a palazzo, in virtù delle restrizioni anti Covid (Bames era fallita lasciando a casa circa 500 lavoratori).

L'accusa al centro della vicenda Bames è di aver distratto e dissipato le risorse presenti nelle casse della società, fino al fallimento e alla chiusura. Oggetto delle contestazioni sono un contratto di 'lease back', e un finanziamento ottenuto

da istituti bancari con cui Bames-Sem, naufragata fra i debiti lasciando a casa circa 400 lavoratori, ha ottenuto circa 87 milioni, di cui almeno sessanta, secondo le contestazioni, usati per acquistare partecipazioni in altre società, e per finanziare altre aziende del gruppo.

Il denaro non sarebbe stato utilizzato per investire in attività produttive, ma per ripianare debiti del gruppo Bartolini e acquistare altre partecipazioni societarie nel ramo della logistica. Nel 2018 il tribunale civile brianzolo si è pronunciato a favore della curatela fallimentare, dichiarando nulle le cessioni del ramo d'azienda, risalenti al 2009 e al 2010, da Bames alle altre società del gruppo Bartolini. ■ F.Ber.